



Cena Pasquale

Canto

Evenu shalom alejem

1. Evenu shalom alejem. (3 volte) Evenu shalom shalom shalom alejem.
2. E sia la pace con voi (3 volte) Evenu shalom shalom shalom alejem.
3. Diciamo pace al mondo, cantiamo pace al mondo, che la tua vita sia gioiosa, e il mio saluto - pace - giunga fino a voi.

Si accendono le lampade

1. QADDESH (consacrare).

Si riempie la prima coppa di vino. Poi il celebrante dice dice:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai scelti fra tutti i popoli e ci hai innalzati sopra ogni lingua e ci hai santificati mediante i tuoi comandamenti. Nel tuo amore per noi, Tu ci hai dato, o Signore nostro Dio, momenti di gioia, feste, tempi di letizia, questo giorno di festa delle azzime, questo bel giorno di sacra riunione, festa della nostra libertà, sacra riunione in ricordo dell'uscita dall'Egitto. Veramente Tu hai scelto e consacrato noi fra tutti i popoli e ci hai dato le tue sante feste da vivere in gioia ed allegrezza. Benedetto sii Tu, o Signore, che santifichi Israele e le sue feste... Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci fai vivere, ci conservi e ci hai fatti arrivare a questo giorno.

Ci si appoggia sul fianco destro e si beve la prima coppa.

2. KARPAS (sedano).

Colui che presiede, il padre, prende un pezzo di sedano, lo intinge nell'aceto o nell'acqua salata e dice:

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, Tu che crei il frutto della terra.

Tutti intingono il sedano nell'aceto e mangiano.

3. YACHATZ (dividere).

Si divide in due la seconda azzima: una metà si pone sotto la tovaglia; l'altra metà si rimette tra le due.

4. MAGGHID (narrazione).

Si alza il vassoio delle azzime mentre tutti recitano:

Ecco il pane della sofferenza, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto; chiunque ha fame venga e mangi; chiunque ha bisogno venga e faccia la pasqua. Quest'anno, qui; l'anno prossimo in terra d'Israele. Questo anno qui come schiavi; l'anno prossimo in terra d'Israele come uomini liberi.

Si riempie la seconda coppa. Nel seder il più giovane dei partecipanti pone la seguente domanda:

Perchè mai è diversa questa sera da tutte le altre sere? Tutte le altre sere non intingiamo neppure una volta, mentre questa sera intingiamo due volte. Tutte le altre sere mangiamo pane lievitato o pane azzimo, questa sera solo pane azimo; questa sera solo pane azzimo. Tutte le altre sere mangiamo qualunque verdura; questa sera solo erbe amare. Tutte le altre sere mangiamo e beviamo o stando seduti o appoggiati sul gomito; questa sera solo appoggiati sul gomito.

Primo lettore:

Schiavi fummo del Faraone in Egitto; ma di là ci fece uscire il Signore, nostro Dio, con mano forte e braccio disteso. Se il Santo - benedetto egli sia - non avesse fatto uscire i nostri padri dall'Egitto, noi, i nostri figli e i figli dei nostri figli saremmo ancora schiavi del Faraone in Egitto. Perciò, anche se fossimo tutti saggi, tutti intelligenti, tutti esperti nella Legge, sarebbe ancora nostro dovere intrattenerci sull'uscita dall'Egitto; anzi quanto più ci si sofferma a trattare dell'uscita dall'Egitto, tanto più si è degni di lode.

Secondo lettore:

In principio i nostri padri furono idolatri, ma ora Dio ci ha portati al suo culto, come è detto: "Giosuè disse a tutto il popolo: Così ha detto il Signore, Dio di Israele: i vostri padri, Terah, padre di Abramo e padre di Nahor, abitarono fin dall'antichità al di là dell'Eufrate e servirono dei stranieri. Ma io ho tratto di là vostro padre Abramo e l'ho condotto per tutto il paese di Canaan e ho moltiplicato la sua discendenza e gli ho dato Isacco e ad Isacco ho dato Giacobbe ed Esaù; e ad Esaù ho dato in possesso il monte Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli discesero in Egitto" (Gs 24, 2-4)...

Terzo lettore:

"Gli Egiziani ci fecero del male, ci affissero e ci imposero una dura servitù"(Dt 26,6). Gli Egiziani ci fecero del male, come è detto: "Orsù, difendiamoci con astuzia da esso, affinché non si accresca e, se ci fosse una guerra, si unisca anch'esso con i nostri nemici e combatta contro di noi e ci abbandoni" (Es 1,10). Ci afflissero, come è detto: "Posero su di esso degli aguzzini, che lo affliggessero con angherie; ed esso costruì delle città-deposito per il Faraone: Pitom e Ramses"(Es 1,11). E ci imposero una dura servitù, come è detto: "Gli Egiziani fecero servire i figli di Israele con durezza" (Es 1,13).

"Implorammo il Signore, Dio dei nostri padri, ed egli ascoltò la nostra voce e vide la nostra sofferenza e la nostra oppressione". "Il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano forte, con braccio disteso, con terrore, con segni e prodigi" (Dt 26,8). Il Signore ci fece uscire dall'Egitto non per mezzo di un angelo, non per mezzo di un serafino, non per mezzo di un inviato: ma il Santo - benedetto Egli sia - Egli stesso nella sua gloria e da se stesso, come è detto: "Io passerò per la terra d'Egitto questa notte, colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, dall'uomo agli animali, e di tutti gli dei d'Egitto farò giustizia: io sono il Signore!" (Es 12,12)

Io passerò per la terra d'Egitto: io stesso e non un angelo; colpirò ogni primogenito: io e non un serafino; e di tutti gli dei d'Egitto farò giustizia: io e non un inviato; io sono il Signore: io e nessun altro...

Il seder pasquale ha qui il famoso testo "**Dajenu**", "A noi sarebbe bastato".

Se avesse fatto giustizia del Faraone e non ci avesse liberato da tutti gli idoli. *A noi sarebbe bastato!*

Se ci avesse liberato da tutti gli idoli e non ci avesse dato le loro ricchezze. *A noi sarebbe bastato!*

Se non ci avesse dato le loro ricchezze e non avesse aperto il mare per noi. *A noi sarebbe bastato!*

Se non avesse aperto il mare per noi e non avesse affondato i nostri oppressori. *A noi sarebbe bastato!*

Se non avesse affondato i nostri oppressori e non ci avesse dato un cammino nel deserto. *A noi sarebbe bastato!*

Se ci avesse dato un cammino nel deserto e non ci avesse nutrito con il pane della vita. *A noi sarebbe bastato!*

Tutti:

Quanto dunque dobbiamo essere riconoscenti a Dio dei benefici che ci ha accordato: ci fece uscire dall'Egitto, fece giustizia di loro e dei loro dèi, uccise i loro primogeniti, ci diede le loro ricchezze, divise il mare per noi, ci fece passare in mezzo ad esso all'asciutto, vi fece affogare i nostri persecutori, provvide alle nostre necessità nel deserto per 40 anni, ci diede da mangiare la manna, ci diede il sabato, ci condusse al monte Sinai, ci diede la Legge, ci fece entrare in terra di Israele e costruì per noi il Tempio perché potessimo espiare i nostri peccati...

Si guarda il pezzo d'agnello arrostito.

Il Padre dice:

L'agnello pasquale che i nostri padri mangiavano quando esisteva ancora il Tempio, perchè lo mangiavano? Perchè il Santo - benedetto Egli sia - passò oltre le case dei nostri padri in Egitto, come È detto: Voi direte: questo È il sacrificio pasquale per il Signore che passò oltre le case dei figli di Israele in Egitto, quando sterminò gli Egiziani e preservò le nostre famiglie. E il popolo si inchinò e si prostrò (Es 12,26-27).

Prende in mano l'azzima. Primo lettore dice:

Quest'azzima che noi mangiamo, perchè la mangiamo? Perchè la pasta dei nostri padri non ebbe il tempo di lievitare, perchè il Re dei Re, il Santo - benedetto Egli sia - si manifestò e li liberò subito, come È detto: Fecero cuocere con la pasta che avevano portato via dall'Egitto delle focacce azzime, cioè non lievitate, perchè erano stati cacciati dall'Egitto e non avevano potuto attendere (che lievitate) e non si erano portati con sé altre provviste (Es 12,39).

Prende in mano dell'erba amara. Secondo lettore dice:

Quest'erba amara che noi mangiamo, perchè la mangiamo? Perchè gli Egiziani amareggiarono la vita dei nostri padri in Egitto, come È detto: Amareggiarono la loro vita con lavori pesanti costringendoli a preparare malta e mattoni e a lavorare la campagna: tutti i lavori che essi facevano furono loro imposti (Es 1,14). In ogni epoca ciascuno ha il dovere di considerarsi come se egli stesso fosse uscito dall'Egitto, come È detto:

In quel giorno racconterai a tuo figlio: per quello che fece a me il Signore quando uscii dall'Egitto (Es 13,8). Perchè non solo i nostri padri liberò il Santo - benedetto Egli sia - ma anche noi liberò insieme con loro, come È detto: Anche noi Egli fece

uscire di lì per portarci qui e darci la terra che aveva giurato ai nostri padri (Dt 6,23).

Si alza la coppa di vino e tutti dicono:

Perchè È nostro dovere ringraziare, lodare, celebrare, glorificare, esaltare, magnificare colui che fece per i nostri padri e per noi tutti questi prodigi: ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalla soggezione alla redenzione, dal dolore alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre ad una luce fulgida. Proclamiamo dunque davanti a Lui: ALLELUIA!

Si posa la coppa di vino.

Qui il seder chiede di recitare i salmi dell'Hallel (dal 113 al 118).

Possiamo recitare a cori alterni il Sal 113:

ALLELUJA

Lodate, servi del Signore

lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore

ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto

sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso È il Signore

più alta dei cieli È la sua gloria.

Chi È pari al Signore nostro Dio

che siede nell'alto

e si china a guardare

nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente della polvere

dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa
quale madre gioiosa di figli.

Si alza la coppa e si dice insieme:

Benedetto sei tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che hai liberato noi e i nostri padri dall'Egitto e ci hai fatto giungere a questa sera per mangiare azzime ed erbe amare. Cos , o Signore Dio nostro e Dio dei nostri padri, facci giungere in pace ad altre future feste e solennit , lieti per la restaurazione della tua citt e felici per il ristabilimento del tuo culto: l mangeremo animali sacrificati ed agnelli pasquali, il cui sangue sar asper- so sulle pareti dell'altare in tuo onore; e in ringraziamento intoneremo un nuovo inno che canti la nostra liberazione ed il nostro riscatto: benedetto sii Tu o Signore, redentore d'Israele.

Ci si appoggia sul fianco destro e si beve la seconda coppa.

5. MOTZI MATZZAH (benedizione dell'azzima).

Colui che presiede, il padre, prende l'azzima superiore e dice:

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che fai uscire il pane dalla terra.

Prende l'azzima divisa a met e dice:

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare le azzime.

Rompe un pezzo della prima e un pezzo della seconda azzima e li mangia insieme; ne porge quindi un pezzo di ciascuna ai commensali, che li mangiano insieme.

6. MAROR (erba amara).

Colui che presiede, il padre, intinge un p d'erba amara nel har set e dice:

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare erbe amare.

7. KOREK (avvolgere).

Colui che presiede, il padre, mette un po' di erba amara tra due pezzi dell'ultima azzima e dice:

In memoria dei tempo, come faceva Hillel il vecchio che avvolgeva e mangiava tutto insieme: agnello, azzima ed erbe amare, per conformarsi al precetto che dice: Con le azzime e le erbe amare si dovr mangiare l'agnello pasquale .

Dopo ne mangia lui e ne distribuisce a tutti i commensali.

8. SHULCHAN 'OREK (cena).

Si cena normalmente; se si pu si inizia come antipasto con un uovo, cibo che richiama significati simbolici, e non solo nella cultura ebraica.

9. TZAFUN (nascosto).

Terminato il pasto si prende la met dell'azzima nascosta e tutti ne ricevono un pezzo. Si dice:

In memoria dell'agnello pasquale lo afixoman che viene mangiato quando si è sazi.

10. BAREK (benedizione).

Si riempie la terza coppa di vino e si recita la benedizione del pasto.

Padre:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci nutri non secondo le nostre opere e che ci alimenti non secondo i nostri meriti, che ci elargisci oltre ogni misura la tua bontà, che nutri noi e il mondo intero con benevolenza, con grazia, con abbondanza e misericordia, che dai il pane ad ogni creatura, perché il tuo amore è eterno. La tua infinita bontà non ci ha mai fatto mancare e non ci lascerà mai mancare il sostentamento, perché Tu nutri ed alimenti ogni vivente; la tua tavola è preparata per tutti; Tu disponi cibo ed alimenti per tutti coloro che nella tua bontà e nella tua immensa misericordia hai creato, come è detto: Tu apri le tue mani e sazi amorevolmente ogni vivente (Sal 145,16). Benedetto sii Tu, o Signore, che nutri con bontà ogni creatura.

Per la nostra terra e per il paese dato in possesso ai nostri padri noi Ti ringraziamo, o Signore nostro Dio; noi Ti ringraziamo perché hai dato in possesso ai nostri padri un paese di delizie, buono e spazioso, un patto e una Legge, la vita e gli alimenti; perché ci hai fatto uscire dal paese d'Egitto e ci hai liberati dalla condizione di schiavitù in cui ci trovavamo; perché hai suggellato il tuo patto con noi nella nostra carne; per la Legge che Tu ci hai concesso e per i comandamenti della tua volontà che ci hai fatto conoscere; per la vita e per il cibo con cui Tu ci alimenti e ci nutri. Per tutto questo, o Signore nostro Dio, noi Ti ringraziamo e benediciamo il tuo nome, come è detto: Quando avrai mangiato e sarai sazio, allora benedirai il Signore, tuo Dio, per la terra buona che ti ha dato (Dt 8,10). Benedetto sii Tu, o Signore, per la terra e per il nutrimento.

Si beve la terza coppa di vino, appoggiandosi sul fianco destro.

11. HALLEL (Lode).

Prima di riempire la quarta coppa se ne riempie un'altra, quella di Elia, che non sarà bevuta. Viene anche aperta una porta, perché, se mai Elia si trovasse a passare di lì, possa entrare senza dover attendere.

Si riempie la quarta coppa di vino e si continua:

Riversa la tua collera sulle nazioni che non ti hanno riconosciuto e sui regni che non hanno invocato il tuo nome, poiché hanno divorato Giacobbe e hanno distrutto la sua dimora.

Nel seder si recitano qui i salmi dal 115 al 118 e poi il 136. Possiamo recitare a cori alterni il Sal 136 (è un salmo litanico, detto Grande Hallel; parte integrante delle feste di Pasqua: esso ripropone i momenti salienti dell'uscita dall'Egitto e della conquista della terra promessa.)

ALLELUJA

Lodate il Signore perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dei;
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori;
perché eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie;
perché eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza;
perché eterna è la sua misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque;
perché eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Il sole per regolare il giorno;
perchØ eterna È la sua misericordia.

La luna e le stelle per regolare la notte;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Da loro liber Israele;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Con mano potente e braccio teso;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Divise il mar rosso in due parti;
perchØ eterna È la sua misericordia.

In mezzo fece passare Israele;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Travolse il faraone e il suo esercito nel mar rosso;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Guid il suo popolo nel deserto;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Percosse grandi sovrani;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Uccise re potenti;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Seon, re degli Amorrei;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Og, re di Basan;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Diede in eredit il loro paese;
perchØ eterna È la sua misericordia.

In eredit a Israele suo servo;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si È ricordato di noi;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Ci ha liberati dai nostri nemici;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Egli d il cibo ad ogni vivente;
perchØ eterna È la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo;
perchØ eterna È la sua misericordia.

L'ANNO PROSSIMO A GERUSALEMME!

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che crei il frutto della vite.

Si beve la quarta coppa appoggiandosi sul fianco destro e si dice:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, per la vite e per il frutto della vite, per i prodotti della terra e per il paese desiderabile, vasto e fertile che hai dato in possesso ai nostri padri, perch  ne godessero i frutti e si potessero saziare dei suoi beni. Abbi piet , o Signore nostro Dio, di noi, di Israele tuo popolo, di Gerusalemme tua citt , del monte Sion dimora della tua gloria, del tuo altare e del tuo tempio. Ricostruisci Gerusalemme, la citt  santa, presto, ai nostri giorni. Facci tornare ad essa e ralleggraci per la tua ricostruzione: mangeremo dei suoi frutti, ci sazieremo dei suoi beni, ti benediremo per essa in santit  e purezza di cuore. Ralleggraci, o Signore nostro Dio, in questo giorno di festa delle azzime, perch  tu sei buono e benefico con tutti. Noi ti ringraziamo per la terra, per la vite e per il frutto della vite: benedetto sii tu, o Signore, per la terra, per la vite e per il frutto della vite.

12. NIRTZAH (accettazione).

La cerimonia del seder pasquale si   compiuta secondo tutte le norme e i riti. Come oggi ci   stato concesso di ricordare il sacrificio, cos  un giorno possiamo compierlo realmente.

O Essere purissimo, che abiti i cieli, risolleva il popolo innumerevole; riconduci presto i virgulti della tua pianta, ormai redenta, in Sion con canti di gioia.